

14. IL RITO DELLE ESEQUIE

Il mese di novembre, che si apre con la festa dei Santi e il ricordo dei defunti, ci offre l'opportunità di aprire un libro liturgico molto usato che riguarda un momento particolare dell'esistenza e racchiude valenze umane e religiose: il **Rito delle Eseguie**. Di fronte al mistero della morte ogni uomo e donna, ogni popolo e razza assumono particolari atteggiamenti e celebrano appositi riti.

Il contenuto di questo rituale, che presenta non un sacramento ma un sacramentale, proprio della Chiesa cattolica, traduce nei gesti e nei testi i nostri atteggiamenti, la nostra preghiera, il nostro dolore e la nostra speranza per i defunti. Anche questo libro si trova in due edizioni, una più piccola per la comodità del celebrante nei vari momenti rituali ed una più grande da usarsi per la celebrazione in chiesa. Il contenuto è uguale (nel volume più piccolo non ci sono le letture che si trovano nell'apposito **Lezionario per le Messe rituali**) ed offre le indicazioni e i testi per le esequie, i funerali, dei fedeli defunti. La nostra preghiera per i defunti si sostanzia in particolare con la proclamazione di testi biblici, il canto dei salmi e con varie orazioni, il cui contenuto è mutuato in massima parte dalla Sacra Scrittura.

Un libro per credere e sperare

Si tratta di un libro da imparare ad usare non solo pensando agli altri, ma anche per noi stessi, per capire meglio qual è la visione cristiana della morte e del morire nella prospettiva della vita eterna in Dio. Lo ricordano in modo molto lineare e preciso le **Premesse**, sia generali che quelle della CEI, che hanno degli accenti di grande umanità, come quando invitano i sacerdoti ad essere attenti perché “nel recare il conforto della fede, le loro parole siano di sollievo al cristiano che crede, senza urtare l'uomo che piange” (n. 17); e successivamente ancora: “i sacerdoti sono ministri del Vangelo di Cristo, e lo sono per tutti” n. 18), anche per quanti, credenti o meno, praticanti o meno, sono oggi più che mai presenti ai funerali nelle nostre chiese. Parole che valgono anche per i sacristi, sempre presenti ad accogliere e a dire una parola di conforto ai familiari.

Oltre alle Premesse si trovano anche in questo volume delle indicazioni rituali, la segnalazione dei brani biblici adatti e numerosi testi eucologici. Due sono i capitoli principali: le Eseguie degli adulti e quelle dei bambini (battezzati e “in attesa” di essere battezzati). Entrambi sono suddivisi in alcuni momenti (“stazioni” in latino): la preghiera nella casa del defunto (la veglia e la deposizione del corpo nel feretro); l'accoglienza del feretro in chiesa, la celebrazione delle esequie (nella casa del defunto, processione verso la chiesa, Messa o Liturgia della Parola, ultima raccomandazione e commiato); la processione al cimitero e la deposizione nel sepolcro; tutto è previsto con la possibilità di limitare e variare le diverse “tappe”.

Le **novità** dell'edizione 2011 (marzo 2012), oltre alla nuova traduzione della Bibbia, sono soprattutto queste: La **Presentazione** della CEI con un bel testo sulla fede della Chiesa che, di fronte alla morte, annuncia Cristo risorto e mette in guardia dal rischio della privatizzazione sottolineando il valore della comunità; ricorda le tradizionali modalità; invita ad un'accurata e comune preparazione. Le **Precisazioni** della CEI che invitano a scegliere tra la Santa Messa o Liturgia della Parola nella chiesa parrocchiale; a valorizzare il canto; ad avere attenzione alla preghiera dei fedeli (evitare interventi fuori luogo) e gli eventuali “saluti” al loro posto (al momento del Commiato); si ribadisce che il colore delle vesti liturgiche è il viola.

In *Appendice*, proprio per indicarne “l'eccezionalità”, con nuovi testi eucologici e indicazioni pastorali in merito, è presentata anche – tipica del rituale italiano – la possibilità delle **Eseguie in caso di Cremazione** con una propria *Introduzione*. Questa modalità non tipica del culto cristiano dei morti, già permessa dalla Chiesa fin dal 1963, è sempre più diffusa, per vari motivi anche tra i fedeli cristiani. Normalmente si celebrano le esequie presente il cadavere che solo in

seguito verrà portato alla cremazione. Si deve evitare comunque, per la verità del segno, di aspergere e incensare le ceneri; quei gesti sono riservati al corpo del defunto, “lavato” nel Battesimo, “unto” nella Confermazione, “nutrito” dall’Eucaristia e destinato alla “risurrezione della carne”. Non si ritiene opportuno neppure il cammino processionale con l’urna. Non è da cristiani disperdere le ceneri, seppellirle in modo anonimo o tenerle in casa; atteggiamenti contrari alla tradizione del cimitero, luogo della preghiera e della memoria. La ritualità prevede delle apposite preghiere; si tratta di testi molto curati e attenti a quello che si compie con riferimenti alla fede nella “risurrezione della carne”. Sia le *Premesse* a questa *Appendice* che i testi offrono materiale robusto e valido per una doverosa catechesi. Papa Benedetto XVI parlando alla XL Assemblea della CEI ha detto: “Il momento delle esequie costituisce un’importante occasione per annunciare il Vangelo della speranza e manifestare la maternità della Chiesa”.

Un liturgia viva

Qualche anno fa, quando ero parroco, scrivevo che in molte occasioni è più viva e partecipata la liturgia dei funerali che quella di certi matrimoni. Ed è vero: tutti ne abbiamo fatto esperienza, soprattutto voi sacristi. Quante volte la gente partecipa cantando e pregando con molta più “vivacità” proprio ai funerali. Anche questo rito ha la sua ricchezza e la sua forza più grande nella Parola di Dio. Alcune pagine dell’Antico e del Nuovo Testamento sono scelte con cura per offrire una luce nel buio del dolore. In particolare alcuni salmi da secoli accompagnano la preghiera dei cristiani. Anche molti canti, ormai tradizionali, esprimono bene la nostra preghiera di suffragio e la proclamazione della nostra fede. In tali celebrazioni è testimoniata la risposta cristiana al mistero umano della morte. Al centro della celebrazione liturgica esequiale ci sta quel cero pasquale (ben curato), luce nelle tenebre, che è il simbolo più eloquente di Cristo che ha vinto la morte ed è veramente risorto dai morti.

Dando uno sguardo al rito mi pare di poter segnalare almeno due particolari a volte disattesi dalla pratica rituale: l’invito a recitare in qualche momento, il Credo, la professione di fede in Dio e nella vita eterna; così pure l’attenzione alla persona del defunto da esprimere non con un’omelia elogiativa, ma con un ricordo e un saluto al momento previsto del commiato.

La Pasqua di Cristo, per noi e per tutti

Al centro della liturgia esequiale si trova certamente per noi cristiani la celebrazione della Pasqua, morte e risurrezione di Cristo. Occorrerà però nel nostro tempo interrogarsi sul significato della celebrazione eucaristica nei funerali. Sempre e comunque? La scarsità di clero ci porterà a scelte obbligate. Ma anche la situazione sociale ci rimanda a rivedere le nostre celebrazioni. Le esequie cristiane sono, infatti, di per sé riservate solo ai battezzati.

Un vecchio contadino, consapevole di essere ormai giunto alla fine dei suoi giorni, ricevuti i sacramenti, chiese al parroco la sicurezza che avrebbe celebrato i suoi funerali come per tutti i defunti nella chiesa parrocchiale e in un orario che consentisse la maggior partecipazione della comunità. Il Parroco, meravigliato della richiesta, lo assicurò e gli disse che certamente avrebbe provveduto a tutto: “Non verrai certo sepolto solo come un cane”. L’anziano tirò un sospiro di sollievo e disse: “Ogni volta che partecipo ad un funerale ricordo le parole di Gesù ‘Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà’ (*Mt 18, 19*). Per me è la più grande consolazione, se penso a tutta la gente che all’unisono in quel momento pregherà per me, per la mia salvezza, per il mio eterno riposo. E sono sicuro che il Signore ascolta quella preghiera, e allora il paradiso mi è assicurato”.

Vi auguro di vivere sempre con questa bella consapevolezza e di testimoniarla ogni volta che siete chiamati a prestare la vostra opera per la celebrazione delle esequie di un fratello o di una sorella che consegniamo nelle mani del Padre eterno. Anche il prossimo Natale ci ricorda che Gesù si è fatto uomo mortale come noi per liberarci dalla morte: lui è il nostro vero e unico Redentore che salva noi e i nostri morti, Buon Natale del Signore.

Don Giulio Viviani